

- Fa stato la versione orale -

Rafforzare la Svizzera - mettere subito in atto un programma di deregolamentazione e di rivitalizzazione!

di Toni Brunner, Consigliere nazionale, Presidente UDC Svizzera, Ebnet-Kappel

La settimana scorsa, la Banca nazionale svizzera (BNS) ha rinunciato al cambio minimo dell'euro. Sorprendendo quasi tutti, questa decisione è incontestabilmente un duro colpo per l'economia d'esportazione e per il turismo. La pressione sull'industria svizzera e sui suoi posti di lavoro aumenta. Le conseguenze di questa scelta della BNS sono ancora difficili da valutare.

Era tuttavia evidente che questo aggancio del franco svizzero all'euro mediante un tasso minimo di cambio della moneta europea non sarebbe stato sostenibile a lungo termine. Bisognava aspettarsi, presto o tardi, questa decisione, anche se il momento scelto non è mai quello giusto per tutti gli interessati.

I recenti sviluppi dell'Eurozona hanno reso inevitabile questa azione della BNS. Un tasso minimo dell'euro è utile soltanto se può essere mantenuto con delle misure ragionevoli. Questa garanzia non era più data quest'anno.

Che cosa bisogna fare?

Per cominciare, suggerisco che ci aiutiamo da noi. L'estero è troppo preso dalle sue preoccupazioni, per cui dobbiamo uscirne con i nostri mezzi. Anche se è grande la tentazione di approfittare del calo delle monete straniere per fare acquisti o delle vacanze all'estero, bisognerebbe fare esattamente il contrario. Ossia, acquistare in Svizzera per sostenere le nostre arti e mestieri e l'agricoltura, e passare le nostre vacanze in un confortevole albergo svizzero. Perché andare lontano quando la Svizzera è così bella?

Deregolamentare adesso!

Questa nuova situazione è anche una sfida per la politica. Si deve tuttavia agire con prudenza e non esagerare. C'è il grande pericolo che i deputati politici avvino, in un eccesso di zelo, delle azioni precipitose senza effetto o provocanti l'esatto contrario di quanto auspicano.

Meno che mai abbiamo bisogno di nuovi interventi e regolamentazioni statali. Al contrario, noi dell'UDC invitiamo Consiglio federale e Parlamento a cogliere quest'occasione per migliorare in modo mirato le condizioni-quadro che la Svizzera offre all'economia. Ciò che occorre oggi è una deregolamentazione rigorosa e l'abbandono di idee e progetti nocivi per l'economia.

La decisione della BNS è un dato di fatto; la forza del franco svizzero è un dato di fatto. La risposta si chiama deregolamentazione, riduzione della burocrazia e miglioramento delle condizioni-quadro. Per questa ragione, il comitato centrale di UDC Svizzera ha chiesto ieri alla direzione del partito d'invitare il PLR e il PPD a una tavola rotonda per discutere con noi sulle misure da prendere. Il PLR e il PPD porteranno le loro proposte. Quanto a noi, vediamo una necessità di agire concretamente in quattro settori:

- l'iper-regolamentazione deve essere ridotta;
- bisogna evitare di provocare degli sviluppi nocivi;
- l'economia deve essere rafforzata in modo mirato;

- la Svizzera deve riprendere ADESSO il controllo autonomo dell'immigrazione sul suo territorio.

Ecco in dettaglio queste quattro proposte:

1. Ridurre le iper-regolamentazioni

- Gli oneri amministrativi che gravano sulle arti e mestieri devono essere ridotte rinunciando a delle statistiche superflue e a delle misure burocratiche insensate, come la registrazione degli orari di lavoro fino al livello di quadri. Bisogna pure semplificare la gestione dei conteggi delle assicurazioni sociali.
- Bisogna alleggerire le regolamentazioni e gli apparati di controllo nell'agricoltura. Gli spazi degli immobili esistenti devono poter essere sfruttati in maniera più flessibile.
- Non abbiamo bisogno di misure d'accompagnamento bensì, al contrario, di un allentamento del mercato del lavoro. Non bisogna facilitare la messa in atto di contratti collettivi di lavoro di validità generale e rinunciare alla responsabilità solidale.
- Bisogna anche rinunciare a delle regolamentazioni eccessive del mercato finanziario (rivedere i progetti LSF, LIFin, LIMF, regolamentazioni contro il riciclaggio di denaro, ecc.).
- Bisogna rinunciare a nuove regolamentazioni eccessive nel traffico doganale, nel diritto dell'edilizia e della protezione dell'ambiente.
- Gli impieghi di personale nell'amministrazione pubblica devono essere fermati in modo generale.
- I privilegi della pubblica amministrazione che provocano distorsioni sul mercato del lavoro (congedo paternità, regolamentazione delle vacanze e dei congedi, prestazioni di previdenza-vecchiaia, ecc.) devono cessare. E ciò mi conduce alla seconda tematica.

2. Arrestare la cattiva evoluzione scatenatasi recentemente

- Una commissione del Consiglio nazionale ha deciso ieri di entrare in materia su una proposta di un deputato ticinese del PPD, di accordare in futuro un congedo pagato di 12 settimane in caso d'adozione di un figlio. Queste follie statali devono essere arrestate.
- Bisogna pure tornare su delle recenti decisioni del Consiglio federale e, in particolare, impedirne l'attuazione di una politica dei salari. Con il pretesto della parità salariale, il Consiglio federale vuole inviare dei controllori nelle imprese, provocando così degli oneri finanziari e amministrativi supplementari nel settore privato. Noi invitiamo il Consiglio federale a rinunciare a questo nuovo apparato burocratico.
- Il Consiglio federale esige che in futuro almeno il 30% dei seggi nei consigli d'amministrazione e nelle direzioni delle imprese quotate in borsa siano occupati da donne. Un'assurdità! Per me, questi organi possono essere al 100% femminili, ma la sola cosa che conta è la competenza e la qualità delle persone nominate - e non una quota parte totalmente arbitraria.
- La Strategie energetica 2050 deve essere abbandonata o semmai fortemente corretta. La versione attuale equivale a un mostruoso apparato di redistribuzione basato su una massa di regolamentazioni e di tasse. Bisogna, in particolare,

rinunciare all'aumento della retribuzione a prezzo di costo delle immissioni in rete d'elettricità a nuove imposte sull'energia!

- Il cosiddetto progetto „Economia verde“ e, in generale, le iper-regolamentazioni nel settore della protezione dell'ambiente devono essere abbandonate.
- Bisogna porre fine alla cattiva abitudine presa dal settore pubblico di mettersi in concorrenza con le imprese private, per esempio nell'eliminazione delle scorie, nello sviluppo di software e in altre attività, uscendo dai settori-chiave delle aziende pubbliche.

3. Rafforzamento mirato dell'economia per preservare l'impiego

- Rafforzare il sistema di formazione duale con una formazione vicina alla pratica e all'economia.
- Rinunciare a qualsiasi nuova imposta e tassa, per esempio concernente i carburanti o la nuova imposta sui media che voteremo il prossimo maggio.
- Ampliare la Riforma III dell'imposizione delle imprese al fine di migliorare sensibilmente l'attrattività fiscale della Svizzera (estendere il sistema "licence box", imposta sugli utili tenente conto degli interessi, allentamento del principio di determinatezza, ecc.) e rinunciare sistematicamente ai contro-finanziamenti (non prelevare un'imposta sugli utili del capitale).
- Ridurre i tassi d'imposta sugli utili dall'8,5 al 7,5%.
- Apportare degli adattamenti strutturali alla riforma della previdenza-vecchiaia; rinunciare agli aumenti di tasse (dell'IVA e dei prelievi sui salari) e all'estensione delle prestazioni.
- Preparare dei programmi di risanamento delle finanze federali con un esame rigoroso dei compiti.

4. Politica d'immigrazione autonoma

- La pressione sui salari aumenterà, perché la differenza salariale per rapporto all'estero non smette di aumentare. È quindi grande la tentazione di impiegare personale giovane e a buon mercato all'estero. La disoccupazione potrebbe aumentare.
- La Svizzera deve riprendere il controllo autonomo dell'immigrazione sul suo territorio, quindi applicare rapidamente l'articolo costituzionale sul controllo e la limitazione dell'immigrazione.
- Questo intervento esige dei contingenti, dei tetti massimi e l'applicazione del principio della priorità ai lavoratori residenti.
- Le PS propone una protezione contro i licenziamenti dei lavoratori di oltre 50 anni. Una totale assurdità! Con tale regime, le imprese avrebbero un motivo in più per non assumere persone di oltre 45 anni, rimpiazzandole con lavoratori giovani e a buon mercato provenienti dall'estero.
- Nel regime attuale, i lavoratori stranieri in disoccupazione lasciano solo raramente la Svizzera. Ciò deve cambiare. Dobbiamo limitare l'accesso alle istituzioni sociali.

Nell'attuale situazione, la politica può commettere molti errori, ma può anche prendere delle misure intelligenti. La nostra assemblea dei delegati odierna è chiamata a prendere delle decisioni determinanti per l'avvenire del nostro paese.

Assemblea dei delegati UDC del 24 gennaio 2015 a Locarno (TI)

Dovete infatti adottare le raccomandazioni di voto inerenti a tre progetti che concernono l'attrattività dell'economia svizzera.

Si potrà avviare un risanamento ragionevole della galleria del San Gottardo? Conserverà il Ticino il suo collegamento con la Svizzera? Vogliamo distruggere l'industria svizzera con un massiccio rincaro dell'energia? Parteciperemo a una riduzione mirata delle imposte?

Tutte domande, cari delegati, alle quali dovrete rispondere oggi. Vi auguro un piacevole soggiorno in Ticino!